



UNIONE EUROPEA



Politica regionale di sviluppo 2014/20

Analisi di contesto

aggiornamento giugno 2014

Versione 20 giugno 2014

1. Premessa

La presente nota costituisce un sintetico aggiornamento dell'analisi di contesto a supporto della programmazione 2014-2020. Come noto il processo programmatico deve seguire un percorso predefinito, certamente non breve, il cui primo passo è generalmente rappresentato da un'analisi dei bisogni e delle potenzialità di sviluppo di un territorio. Tale analisi è parte integrante del Quadro strategico regionale. Fatti salvi i risultati esposti in quella sede, considerata la rapidità dei cambiamenti che caratterizza la peculiare fase storica che stiamo attraversando, si è ritenuto opportuno fornire un sintetico aggiornamento dell'analisi, limitando l'attività ai dati congiunturalmente più rilevanti, ma ricollocandoli rispetto alle dimensioni di analisi sulle quali influiscono e insistono.

2. Popolazione e dinamiche demografiche

A fine dicembre 2013 la **popolazione residente** in Valle d'Aosta è pari a 128.591 individui, dei quali 62.753 maschi e 65.838 femmine, mentre le famiglie ammontavano a circa 61.390 unità. La dimensione media delle famiglie superava di poco i due componenti .

I **cittadini stranieri** rappresentano circa il 7% dei residenti, mentre la distribuzione della popolazione per le tre macro classi di età, riferite alle fasi pre-lavorativa, lavorativa e post lavorativa, mostra che circa il 14% dei residenti ha meno di 15 anni, circa il 64% è in età lavorativa, mentre il restante 22% ha 65 anni ed oltre. I comuni di alta e media montagna sono quelli che presentano percentuali di ultraottantenni maggiori, a cui si devono aggiungere i comuni di Aosta e Bard.

Il 41% della popolazione tra 0 e 14 anni si concentra in soli sei comuni di fondovalle (Aosta, Châtillon, Quart, Saint-Vincent, Sarre, Gressan).

I dati relativi al 2013 indicano un rallentamento della crescita demografica (+0,58% tra 2012 e 2013). In termini di flussi, notiamo che nel corso degli ultimi venti anni i decessi hanno superato le nascite: in media si sono avuti, infatti, poco circa 1.140 nati l'anno, a fronte di circa 1.280 morti. Si deve tuttavia ricordare che è ormai dalla seconda metà degli Anni Settanta che il **saldo naturale** in Valle d'Aosta è negativo. Nel 2013 il tasso di crescita naturale è pari al -1,8 per mille abitanti, determinato dal fatto che i decessi (1.287) eccedono le nascite (1.059).

Per contro, la **dinamica migratoria** presenta saldi costantemente e significativamente positivi da lungo tempo (sin dagli anni '60). Nell'ultimo decennio, in particolare, ha assunto un ruolo rilevante il saldo migratorio con l'estero, anche se il suo valore a partire dal 2008, presumibilmente in conseguenza della crisi, è andato contraendosi. Nell'ultimo decennio si sono registrate ogni anno in media circa 5.900 iscrizioni, a fronte di circa 5.000 cancellazioni. **Nel 2013 il tasso migratorio interno (3,4‰) è maggiore del tasso migratorio estero (1,9‰).**

3. Il quadro macroeconomico

La crisi globale, unitamente alla conseguente rigorosa politica di contenimento della spesa pubblica, ha pesantemente influenzato anche un territorio, come la Valle d'Aosta, a benessere diffuso e con una situazione occupazionale fino ad allora priva di particolari criticità, quanto meno sotto il profilo strutturale. Oggi si è ancora alle prese con una fase congiunturale complessa, caratterizzata da una seria crisi economica, da difficoltà occupazionali, quasi mai sperimentate nella storia recente, e da rilevanti criticità produttive.

L'economia della Valle d'Aosta tra il 2007 ed il 2012 è progressivamente peggiorata, pur in un quadro non lineare: il culmine delle criticità si osserva nel 2009, anno in cui il **Pil regionale** si contrae in termini reali del 5,8%; gli anni successivi ci restituiscono un trend contrastato, ma nel biennio 2011-2012 si registrano ulteriori rallentamenti; in particolare, nel 2012 si manifesta un nuovo significativo episodio recessivo (-3,5%) e per il 2013 viene stimato un ulteriore saldo negativo pari a circa il -1,6%. Soltanto a partire dal 2014 le previsioni indicano un modesto, quanto incerto, saldo positivo della produzione.

Questi trend hanno comportato che **il livello della produzione valdostana** risulti nel 2012 inferiore, in termini reali, del 5,5% rispetto al valore del 2007, ultimo anno pre crisi. Tuttavia, nello stesso arco temporale, il Pil italiano si sarebbe contratto del 6,9%, quello dell'Italia nord occidentale del 5,2%, quello della Provincia di Trento del 5,6%, mentre per la Provincia di Bolzano si registrerebbe un modesto saldo positivo (+0,3%).

In termini pro-capite, nel 2012 il valore del **Pil per abitante della Valle d'Aosta**, secondo l'Istat, sfiora i 34.500 euro, a fronte di un dato medio nazionale di circa 25.700 euro ed uno relativo all'area del nord ovest di circa 31.000 euro; la sola Provincia di Bolzano presenta un dato superiore di quello della Valle d'Aosta (circa 37.300 euro pro-capite). Va tuttavia osservato che, nell'arco del periodo 2008-2012, il valore del Pil pro-capite della Valle d'Aosta si è contratto in termini correnti dell'1,8%.

Il tasso di variazione medio annuo del Pil a prezzi reali nel periodo 2007-2012 risulta per la nostra regione negativo (-0,6%), in linea con quanto osservato per il Nord ovest (-0,6%) e per la Provincia di Trento (-0,5%), ma pur sempre meglio di quanto rilevato per l'Italia (-0,9%); per contro, la Provincia di Bolzano evidenzia un saldo positivo, anche se quantitativamente modesto (0,3%).

Nello stesso periodo, l'Istat valuta che **i consumi interni delle famiglie** valdostane si siano ridotti, in termini reali, di quasi l'8%, mentre per il 2013 viene stimata un'ulteriore contrazione della spesa delle famiglie rispetto all'anno precedente nell'ordine del -2%.

Parallelamente nello stesso periodo (più precisamente tra il 2007 ed il 2011 in base ai dati disponibili) si verifica un'importante caduta in termini reali degli **investimenti** (-4,7%), andamento che si stima proseguirà anche per il biennio 2012-2013.

Sotto il profilo degli **scambi con l'estero**, lo shock della crisi internazionale e la conseguente drastica contrazione degli scambi mondiali hanno inciso profondamente sull'interscambio commerciale con l'estero anche della Valle d'Aosta. Tra il 2007 ed il 2013 l'export valdostano si sarebbe ridotto del 34,4%, in particolare si deve notare che nel 2013, per il secondo anno consecutivo, si registra un saldo negativo, anche se in

rallentamento rispetto al 2012 (-6,6% nel 2012, -3,5% nel 2013). Più precisamente, dopo un 2007 particolarmente positivo (+48% sul 2006), l'export valdostano mostra un'inversione di tendenza nel 2008 (-18%) e fa registrare un brusco tracollo nel 2009 (-36,4%). Nel 2010, dopo due anni consecutivi di variazioni ampiamente negative, la Valle d'Aosta sembra invertire la rotta, riportando l'export ai livelli del precedente anno, con il contributo determinante dei prodotti della metallurgia, nella fattispecie della lavorazione dell'acciaio. L'ultimo biennio presenta però nuovamente un trend negativo, seppure in rallentamento.

La dinamica dei prezzi, seppur con andamenti non lineari, risulta crescente fino a quasi tutto il 2011, mentre a partire dalla fine di quell'anno è andata progressivamente riducendosi. Nel 2013 il tasso di inflazione medio annuo è stato dello 0,7%, mentre solo nel 2011 era ancora del 3,9%.

I dati relativi ai **conti regionali delle famiglie**, di fonte Istat, confermano il positivo posizionamento della nostra regione, pur in un quadro di tendenziale peggioramento. Nel 2012 in Valle d'Aosta il reddito disponibile per abitante si attesta, infatti, a circa 20.800 euro, un valore superiore di circa il 24% il dato medio nazionale e di circa il 7% di quello dell'area del Nord ovest. Nel periodo in esame (2007-2012), le famiglie valdostane sono state interessate da una caduta del reddito importante (-4,2%), superiore a quella media italiana (-2,4%) e di quella del Nord est (-3,9%), ma allineata a quella del Nord Ovest (-4%).

Infine, a completamento del quadro, possono essere richiamati alcuni **dati di deprivazione**. In Valle d'Aosta nel 2012, si stima che le famiglie in condizione di povertà relativa fossero oltre 5.000, ovvero l'8,7% delle famiglie residenti, con una crescita significativa avvenuta, anche se con andamenti non lineari, proprio tra il 2007 ed il 2012.

4. Imprese e tessuto produttivo

4.1. Il quadro generale

Lo stock di **imprese attive** in Valle d'Aosta alla fine del 2013 è pari a 11.860 unità, ma questo valore che scende a 10.352 unità al netto delle imprese agricole.

Il numero di imprese, rispetto al 2007, è in contrazione di oltre 900 unità (-7,3%) con, in media, circa 870 imprese nate all'anno, a fronte di circa 1.040 che hanno cessato l'attività. Anche considerando le sole aziende extragricole, le unità attive nel periodo risultano comunque in contrazione, anche se la variazione è decisamente più contenuta (-1,4%).

Le **aziende artigiane** attive nel 2013 sono circa 4.000 e rappresentano oltre un terzo del totale delle imprese locali (34,1%).

Il sistema delle imprese in Valle d'Aosta è:

- ✓ fortemente parcellizzato e fondato prevalentemente su aziende di piccole e piccolissime dimensioni: l'81% delle imprese attive in Valle d'Aosta ha al massimo tre addetti e circa il 45% di esse ha un volume di affari inferiore a 50.000 euro;

- ✓ evidenza un grado di apertura, misurato dall'interscambio commerciale con l'estero, piuttosto modesto e significativamente inferiore al dato medio nazionale ed a quello dell'Italia nord occidentale. Inoltre, le imprese con struttura aziendale (almeno 3 addetti) che operano sui mercati non esclusivamente locali sono il 44% del totale, ma questa percentuale scende al 21% se si guarda al solo mercato internazionale; questi dati non sono molto dissimili dal dato medio nazionale, ma risultano settorialmente piuttosto disomogenei¹.

Settore primario. E' costituito da circa 3.500 aziende e si caratterizza per essere un'agricoltura di montagna, la cui produzione prevalente (oltre il 60%) deriva dalla zootecnia e dai prodotti alimentari connessi (carni e latte). Le coltivazioni agricole spiegano invece circa il 10% del valore aggiunto del settore.

Le aziende che praticano l'allevamento sono 1.480 e circa l'80% conduce allevamenti di bovini, i quali si compongono complessivamente di circa 33.000 unità. Nel corso dell'ultimo decennio si è registrato un nuovo ridimensionamento dell'agricoltura, che tuttavia ha portato ad una concentrazione dei terreni agricoli, degli allevamenti e del numero di aziende. Le forme di associazionismo consortile (sono 190 i consorzi di miglioramento fondiario e 20 le consorterie riconosciute) e il sistema cooperativo rivestono tutt'oggi una grande importanza nel settore.

Il comparto agroalimentare, pur avendo al momento un'incidenza quantitativa modesta, presenta aspetti rilevanti sotto il profilo qualitativo e costituisce un potenziale di sviluppo per l'economia locale.

Settore secondario. Nonostante il processo di declino che da tempo interessa il settore, l'industria occupa ancora un ruolo importante nell'ambito dell'economia regionale. Infatti nel suo complesso (manifatturiero, costruzioni, energia e attività estrattive) esso contribuisce per circa il 21% alla produzione del valore aggiunto regionale impiegando mediamente circa il 21% della forza lavoro occupata.

A fine 2013 l'insieme delle attività industriali è costituito da circa 3.600 imprese, di cui poco meno di tre quarti operanti nel settore delle costruzioni, ed occupanti complessivamente circa 12.000 persone, di cui oltre la metà presso imprese edili.

Le attività industriali risultano in regione sottorappresentate rispetto sia al complesso delle regioni del nord-ovest sia alla media nazionale. Tra i comparti, quello dell'energia ha la peculiarità di disporre di una abbondante risorsa idrica, utilizzata da tempo per la produzione di energia idroelettrica, che determina una produzione superiore a quanto richiesto per gli utilizzi regionali: la Valle d'Aosta produce nel 2012 più del 265% di energia da fonti rinnovabili rispetto al proprio consumo interno.

Nel manifatturiero le ridotte dimensioni complessive e la prevalente natura di aziende di sub-fornitura costituiscono certamente un punto di fragilità. La parte più rilevante del prodotto industriale è collocato sul mercato interno, mentre l'export è per quasi il 60% orientato verso Paesi dell'Unione europea e per oltre due terzi originato dalle vendite di metalli di base e dai prodotti in metallo.

¹ Cfr. "9 Censimento dell'industria e dei servizi e censimento delle istituzioni non profit. Principali risultati e processo di rilevazione. Valle d'Aosta", giugno 2014.

Tavola 1 – Indicatori di contesto; Valle d’Aosta, Italia nord occidentale e Italia, confronti 2007-2013

| | Valle d’Aosta | | Italia Nord-Ovest | | Italia | |
|---|---------------|--------|-------------------|----------|-------------|-------------|
| | 2007 | 2013 | 2007 | 2013 | 2007 | 2013 |
| PIL (milioni di euro, valori concatenati anno di riferimento 2005) (*) | 4.206,8 | 3975,7 | 474.042,0 | 449524,4 | 1.492.671,1 | 1.389.043,2 |
| Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet sul totale delle famiglie (percentuale) | 37,5 | 59,2 | 41,8 | 61,8 | 38,8 | 60,7 |
| Tasso di attività (15-64 anni) | 70,4 | 71,7 | 68,6 | 70,2 | 62,5 | 63,5 |
| Tasso di occupazione (15-64 anni) | 68,1 | 65,6 | 66,0 | 63,8 | 58,7 | 55,6 |
| Tasso di femminilizzazione dell'occupazione | 42,7 | 45,6 | 42,0 | 43,7 | 39,5 | 41,6 |
| Tasso di disoccupazione totale | 3,2 | 8,4 | 3,8 | 8,9 | 6,1 | 12,2 |
| Tasso di disoccupazione giovanile (15-24) | 11,8 | 30,8 | 13,9 | 34,3 | 20,3 | 40,0 |
| Giovani di 15-29 anni “neet”(not in education, employment or training) | 11,0 | 19,3 | 11,5 | 19,8 | 18,9 | 26,0 |
| Incidenza residenti stranieri su totale popolazione | 4,4 | 7,2 | 6,8 | 9,7 | 5,0 | 7,4 |
| Reddito pro capite (migliaia di euro) (*) | 22.715 | 21.764 | 21.189 | 19.681 | 17.999 | 17.564 |
| Indice di povertà regionale (incidenza povertà relativa famiglie) (*) | 6,5 | 8,7 | 5,8 | 6,6 | 11,1 | 12,7 |
| Indice di dipendenza per età | 51,3 | 55,5 | 53,1 | 56,7 | 52,0 | 54,2 |
| Superficie della Rete Natura 2000 sulla superficie Regionale (percentuale, dati 2008 e 2011) | 30,3 | 30,3 | 17,5 | 17,5 | 20,6 | 21,0 |

Fonte: Istat

Note (*) 2012

Il comparto delle **costruzioni**, storicamente sovradimensionato in Valle d'Aosta, vive una situazione di rilevante difficoltà, solo in parte attribuibile alla crisi internazionale. Infatti fattori di debolezza sono anche da ricercare nella prevalenza di una struttura imprenditoriale frammentata e di piccola dimensione, che condiziona anche l'aggiudicazione delle gare relative a opere pubbliche, sia per limiti organizzativi, sia per un deficit di competitività, in parte spiegato anche dalla mancanza di economie di scala. Inoltre il settore propone un livello ancora modesto di innovazione di prodotto e di processo e presenta una certa resistenza all'innovazione tecnologica.

Nell'ambito dell'economia regionale, il settore **turistico-commerciale** riveste indubbiamente un ruolo rilevante, sia diretto che indiretto. Infatti, esso incide per circa il 25% del valore aggiunto prodotto in regione (le sole attività turistiche in senso stretto pesano per il 7% sul totale del valore aggiunto) e concentra circa un terzo delle imprese attive (le sole attività turistiche il 14%). Inoltre, l'occupazione del settore (considerando insieme del settore turistico e commerciale) pesa per circa il 20% del totale, mentre le assunzioni del comparto alberghi e pubblici esercizi spiegano oltre un quarto di quelle complessive.

Relativamente all'offerta, il periodo 2007-2013 si caratterizza per due distinte dinamiche: le strutture ricettive alberghiere si contraggono, soprattutto in termini di numerosità (-6,5%), sia rispetto ai posti letto (-2,6%), mentre le strutture ricettive complementari (extralberghiere) crescono complessivamente del +19,5% e la loro offerta del 23,9%. Dal lato della domanda, nello stesso periodo gli arrivi si sono incrementati di circa il 10%, a fronte di una contrazione delle presenze del -6%, con conseguente riduzione della durata media dei soggiorni. La componente più dinamica della domanda risulta quella straniera, che aumenta nel periodo sia in termini di arrivi (+23%), sia in termini di presenze (+11%).

Il ruolo dei turisti stranieri, il cui peso alla fine del periodo è pari al 35% in termini di arrivi e al 37% in termini di presenze, soltanto negli ultimi dieci anni è cresciuto di circa 5 punti percentuali.

A fronte di un contesto economico di crisi di consumi e investimenti, i settori della c.d. "Green economy" sono indicati da più parti come una possibile risposta a queste difficoltà. Per quanto riguarda il caso specifico della Valle d'Aosta, secondo alcuni studi recenti, la regione si presenta con indicatori specifici positivi e presenterebbe un alto potenziale di sviluppo dell'economia verde², anche se in alcuni ambiti (mobilità, gestione dei rifiuti, eco-turismo) potrebbe migliorare le performance e malgrado le politiche di sostegno alle attività «green» siano al momento diffuse a macchia di leopardo.

4.2. Ricerca e innovazione

In Valle d'Aosta la spesa in ricerca e sviluppo, in percentuale sul Pil, è passata dallo 0,45% del 2007, allo 0,52% del 2011, ma va considerato che questo ultimo valore è quasi raddoppiato rispetto al solo dato del 2006 (0,29%).

² M. Lévêque, "La Green Economy in Valle d'Aosta", Angeli, Milano, 2013.

Nonostante la dinamica della spesa nel periodo considerato abbia quindi mostrato un incremento sostenuto (circa il 15% in termini di tasso medio annuo, valore tra i più elevati delle regioni italiane), la quota di Pil destinata alla ricerca e innovazione in Valle d'Aosta è ancora modesta, al di sotto del dato medio italiano, dell'area del nord ovest e della Provincia di Trento, ma allineata al valore della Provincia di Bolzano.

Sui fattori che possono spiegare questa situazione si rimanda a quanto già esposto nell'analisi di contesto.

In termini di propensione all'innovazione delle imprese, si possono però cogliere alcuni segnali positivi:

- da un lato, l'incidenza di imprese innovatrici (30% del totale e circa il 50% di quelle con 10 ed oltre addetti), ovvero aziende che hanno introdotto innovazioni tecnologiche, organizzative e di marketing, è sensibilmente aumentata tra il 2008 ed il 2010 ed è arrivata ad allinearsi al dato medio nazionale;
- dall'altro lato, circa il 19% delle imprese con almeno 10 addetti avrebbe introdotto sul mercato nuovi prodotti o processi nel triennio 2008-2010; anche in questo caso si registrano dei miglioramenti che avvicinano la nostra regione al dato medio nazionale e che l'allineano alle Province di Bolzano e Trento.

4.3. Il settore non profit: un sintetico approfondimento

Il non profit appare come uno dei settori più dinamici anche nel panorama regionale, con una presenza di rilievo crescente in termini, sia di unità economiche, che nel 2011 rappresentano il 9,9% (6,4% in Italia) di quelle complessivamente attive, sia di lavoratori retribuiti (addetti e lavoratori esterni) pari al 5,1% del totale. Rapportando il numero di istituzioni alla popolazione residente, si riscontra che la maggiore diffusione del settore si ha in Valle d'Aosta (con il rapporto più elevato, pari a 104,1 istituzioni ogni 10 mila abitanti), seguita dalle Province Autonome di Trento e Bolzano (rispettivamente con 102,3 e 97,6 istituzioni non profit ogni 10 mila abitanti) e dal Friuli-Venezia Giulia (82,1).

In termini assoluti, il Censimento ha evidenziato in Valle d'Aosta la presenza di 1.319 istituzioni non profit, le unità locali ammontano invece a 1.502, il personale retribuito delle unità locali è di 2.982 unità, i volontari in Valle d'Aosta sono circa 19.300. In dieci anni le istituzioni non profit hanno avuto un incremento pari a circa il 18% (+28% in Italia), mentre le unità locali sono aumentate di circa il 26% (+37,2% in Italia). Si registrano inoltre incrementi, anche se più contenuti rispetto al dato nazionale, in termini di personale impiegato che ammonta a: 2.374 addetti (+21,5% rispetto al 2001, +39,4% dato nazionale), 608 lavoratori esterni (+97,4%, l'incremento italiano è del +169,4%) e 19.333 volontari (+58,1%, +43,5% in Italia).

In base alla classificazione delle attività svolte dalle organizzazioni non profit adottata nell'ambito del Censimento, in Valle d'Aosta il numero maggiore di istituzioni opera nel settore Cultura sport e ricreazione (63% del totale appena inferiore al valore medio italiano, pari al 65%). I dipendenti sono impegnati per il 76,6% in tre settori: Assistenza sociale e protezione civile, Istruzione e ricerca e Cultura, sport e ricreazione.

La forma giuridica più diffusa nel non profit regionale, come a livello nazionale, è quella di associazione non riconosciuta (60,9% delle istituzioni). Rispetto al 2001, sono le

fondazioni e le altre forme giuridiche a presentare gli incrementi maggiori nel numero di istituzioni (rispettivamente +45,4% e +232,1%).

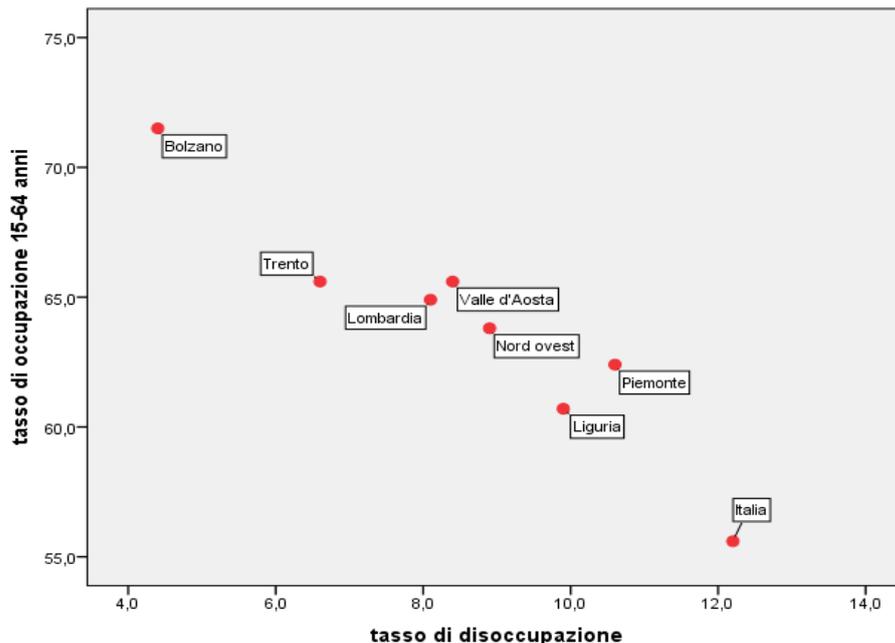
Il ruolo del volontariato è certamente un elemento cardine anche del non profit valdostano, in particolare nel settore della sanità, con più di 21 volontari per unità locale, ma circa il 72% dei volontari si concentra nel settore della Cultura, sport e ricreazione (59% a livello nazionale).

5. Il mercato del lavoro

Nonostante il mercato del lavoro valdostano sia caratterizzato da tassi di occupazione per uomini e donne superiori alla media nazionale ed in linea con gli obiettivi europei, i dati più recenti testimoniano di un tendenziale e sensibile peggioramento del quadro di riferimento. **L'occupazione** nel 2013 ammonta a 55.300 unità, le **forze di lavoro** sfiorano le 60.400 unità, mentre l'area della **disoccupazione** interessa, in media, circa 5.000 unità.

In termini comparativi osserviamo che, pur in presenza di forti tensioni occupazionali, i principali indicatori del mercato del lavoro collocano ancora la regione su posizioni di eccellenza nel panorama italiano. In particolare, si può notare che il tasso di occupazione è inferiore soltanto a quello della Provincia di Bolzano, è allineato a quello della Provincia di Trento, è di molto superiore a quello medio italiano, oltre che essere migliore, sia di quello relativo al complesso del nord ovest, sia di quelli delle singole regioni dell'Italia nord occidentale. Per contro, il tasso di disoccupazione è inferiore a quello di gran parte dei territori considerati, ma superiore soltanto a quelli delle Province di Trento e di Bolzano e non molto dissimile a quello della Lombardia (graf. 1).

Graf. 1 – Tassi di occupazione (15-64 anni) e di disoccupazione per territorio; anno 2013; valori percentuali



Fonte: Elaborazioni OES su dati Istat

I trend recenti hanno determinato un aumento del **tasso di attività** (15-64 anni), passato tra il 2007 ed il 2013 dal 70,4%, al 71,7%, una riduzione del **tasso di occupazione** 15-64 anni (dal 68,1% al 65,6 %) ed un contestuale e sensibile aumento del **tasso di disoccupazione** (passato dal 3,2%, all'8,4% del 2013). In crescita risultano anche le forze di lavoro potenziali, in particolare la componente maschile, nonostante questa condizione sia prevalentemente femminile. Con riferimento ai giovani **NEET** (Not in Education, Employment or Training), si osserva che, nel 2013, in Valle d'Aosta il 19% della popolazione tra i 15 ed i 29 anni risultava fuori dal circuito formativo o lavorativo. Il dato della Valle d'Aosta si colloca però ben al di sotto della media nazionale.

L'analisi dei dati dei Centri per l'impiego consente di dettagliare ulteriormente la fotografia del mercato del lavoro nella nostra regione. Su queste basi si può, infatti, osservare che dopo il calo degli avviamenti nel 2009, le **assunzioni** sono complessivamente cresciute fino al 2012, anche se a ritmi in progressivo rallentamento. Nel 2013 si è verificato un nuovo calo estremamente significativo (-13%), che non solo ha annullato completamente i saldi positivi registrati in precedenza, causando una riduzione del 3,2% rispetto al 2008, ma ha anche riportato il livello delle assunzioni al valore del 2009. Questo trend ha interessato entrambe le componenti, ma la contrazione più importante si osserva per le donne.

Il periodo 2007-2013 si caratterizza per l'eterogeneità dei trend: il calo dell'occupazione è, infatti, spiegato completamente dalla componente maschile (-7,2%), mentre quella femminile cresce (+4,1%); l'occupazione indipendente si contrae (-12,3%), a fronte di una crescita del +1,7% degli occupati dipendenti, che è la componente più consistente degli occupati; il lavoro a tempo pieno si riduce (-7%) ed aumenta quello a orario ridotto (+31,5%). Tuttavia, è alla luce della disaggregazione settoriale che si evidenziano le maggiori differenze. Nel complesso infatti, gli occupati del settore secondario si riducono del -17,5%, equivalenti ad una perdita di circa 2.500 posti di lavoro, mentre quelli del terziario crescono del +2,6%, corrispondente ad un aumento di oltre 1.000 addetti (questi dati si riferiscono alla variazione 2008-2013).

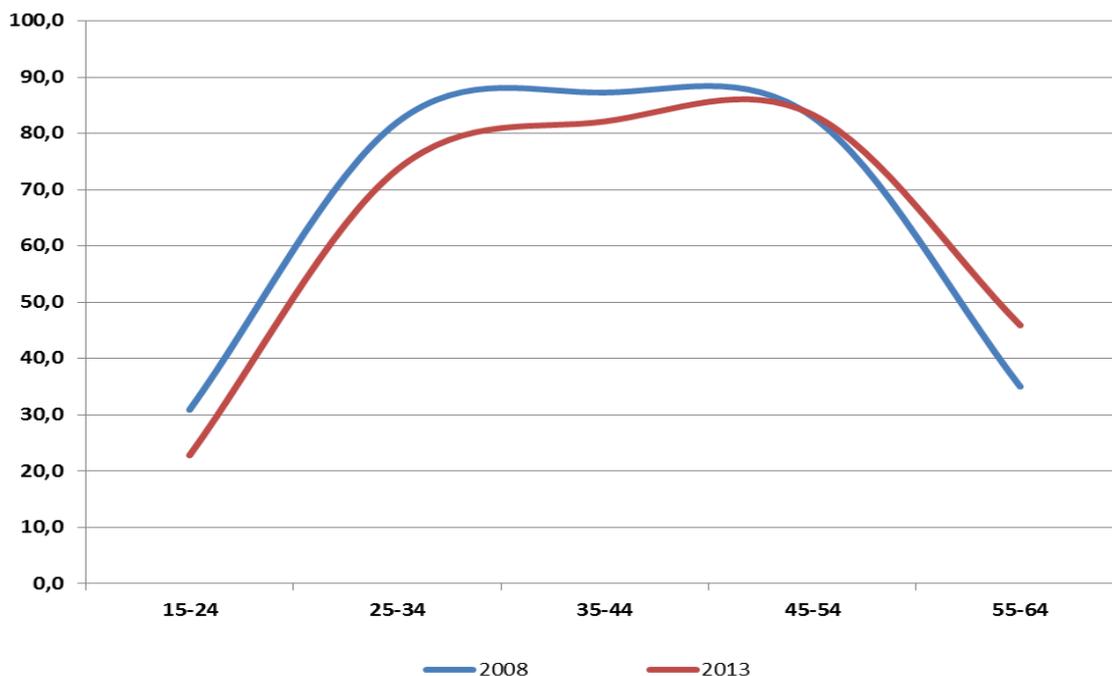
Gli impatti della crisi globale hanno avuto riflessi anche sulle caratteristiche strutturali del mercato del lavoro valdostano. Il carattere prevalentemente maschile della stessa ha, infatti, portato a **ridurre il gender gap**, anche se ciò è avvenuto a scapito proprio degli uomini. L'occupazione femminile evidenzia, infatti, una crescita a fine periodo del 2,6%, mentre l'occupazione maschile si contrae del 7%. In sostanza, si è andato rafforzando il processo di femminilizzazione dell'occupazione regionale, il quale è però stato ottenuto soprattutto in ragione dell'andamento fortemente negativo dell'occupazione maschile. Osserviamo, in ogni caso, che il **tasso di femminilizzazione degli occupati** nel 2013 era pari al 45,8% (contro il 42% relativo all'Italia e il 44,1% del nord ovest), mentre nel 2008 era del 43,3%.

Una seconda dimensione da considerare è quella **generazionale**. Trattandosi di una crisi da domanda di lavoro, unitamente al fatto che le riforme hanno determinato un rallentamento delle uscite generazionali, l'impatto prodotto dalla congiuntura del periodo 2007-2013 sulle fasce giovanili è stato rilevante.

Le ragioni sono molteplici. Innanzitutto, poiché si tratta di una crisi da domanda di lavoro, ciò ha comportato un rallentamento degli ingressi nell'occupazione, i quali hanno interessato principalmente i giovani, ovvero i soggetti sociali che si presentano sul mercato del lavoro per ultimi. In secondo luogo, alcune recenti riforme, in

particolare quella pensionistica, hanno determinato un rallentamento delle uscite generazionali, che a sua volta hanno generato un ridimensionamento della domanda di lavoro sostitutiva che si compone principalmente di giovani.

Graf. 2 – Valle d'Aosta; tassi di occupazione per classi di età; confronti 2008-2013; valori percentuali



Fonte: *Elaborazioni OES su dati Istat*

Sotto il profilo occupazionale, si può osservare che nel periodo 2008-2013 il tasso di occupazione della classe 15-24 anni si è sensibilmente ridotto, passando dal 30,9%, al 22,8%, mentre quello relativo alla classe 15-29 anni ha avuto una caduta ancora più marcata, considerato che è passato nello stesso periodo dal 49,8% al 39,5%. Si deve peraltro anche considerare che la classe di età 15-24 anni è un segmento del mercato del lavoro ancora interessato da percorsi di istruzione e formazione, tanto che le forze di lavoro in questa fascia di età nel periodo in esame si sono leggermente contratte (-2,5%), contrariamente al dato generale che vede invece un aumento della partecipazione (+2,6%), e parallelamente sono cresciuti di ben il 7,4% gli inattivi. Questi trend hanno comportato una diminuzione dell'incidenza dei giovani 15-24 anni tra gli occupati, che tra il 2008 ed il 2013 è passata dal 5,9%, al 4,7%. Osserviamo ancora che i posti di lavoro si contraggono per tutte le classi di età inferiori a 45 anni, mentre si incrementano per quelle comprese tra i 45 ed i 64 anni. Questi diversi andamenti sono bene evidenziati attraverso i tassi di occupazione per classi di età e la loro variazione tra il 2008 ed il 2013 (graf. 2).

Passando alla disoccupazione, si osserva che nel 2013 il tasso di disoccupazione giovanile (relativo alla classe 15-24) è stato pari al 30,8%, valore che risulta anche in sensibile aumento rispetto al 2008, considerato che in quell'anno era pari al 12,1%. Il tasso di disoccupazione relativo alla classe 15-29 anni nel 2013 è stato pari 20,9%, ma anch'esso presenta un trend di crescita importante. L'incidenza della persone in cerca

di occupazione di età 15-24 anni incide nel 2013 in media per quasi il 23% del totale della disoccupazione, corrispondente ad oltre 1.100 persone.

La crisi ha poi portato a rafforzare il processo di **terziarizzazione dell'occupazione**, considerato che il settore industriale ha perso posti di lavoro, mentre il terziario ha visto crescere gli addetti: il settore industriale ha perso circa 2.500 posti di lavoro, mentre il terziario ha visto crescere i propri addetti di circa 1.000 unità, senza peraltro arrivare a compensare le perdite del secondario. Inoltre, i dati del periodo confermerebbero la grande mobilità che caratterizza il mercato del lavoro locale.

Infine, un importante cambiamento intervenuto nel mercato del lavoro regionale è invece certamente dato dalla minore capacità di occupazione del settore pubblico. In questo caso, infatti, le politiche di contenimento della spesa pubblica hanno sensibilmente ridotto i fabbisogni occupazionali, diretti ed indiretti, del comparto pubblico, sia attraverso il contenimento del turnover, sia attraverso norme di natura amministrativa e finanziaria.

6. Istruzione e formazione

La **popolazione scolastica** nel suo complesso (scuole pubbliche e paritarie) ammonta (anno scolastico 2012-2013) a circa 18.600 alunni, registrando un significativo incremento rispetto al 2007-2008 (+7,6%, oltre 1.400 alunni aggiuntivi) mentre, nel periodo preso in esame, resta sostanzialmente invariato il numero delle scuole (+0,5%).

Nell'anno scolastico 2012/13 il numero degli **studenti di cittadinanza straniera** supera complessivamente le 1.500 unità, valore che corrisponde ad un'incidenza dell'8% sul totale della popolazione scolastica. La percentuale di studenti stranieri è inversamente correlata al livello scolastico, ovvero diminuisce progressivamente passando dalla Scuola primaria (10,4%), alla Scuola secondaria di II grado (5,5%).

Nel corso dell'ultimo triennio, il numero di studenti valdostani iscritti al sistema universitario nazionale si è attestato intorno ad una soglia di poco superiore alle 3.000 unità, mentre il numero di studenti valdostani immatricolati al sistema universitario nazionale, ossia iscritti per la prima volta allo stesso, ha oscillato tra le 460 e le 490 unità. In merito al conseguimento del titolo di studio, nell'ultimo triennio il numero di laureati valdostani presso atenei italiani si è attestato mediamente intorno alle 550 unità l'anno.

L'offerta formativa universitaria in ambito regionale è rappresentata dai corsi di laurea attivati dall'Università della Valle d'Aosta e da alcuni corsi di laurea erogati in sedi didattiche decentrate dell'Università di Torino e del Politecnico di Torino, a seguito di accordi/convenzioni con la Regione Valle d'Aosta. Con riferimento all'a.a. 2010/2011, il numero di studenti iscritti a corsi di laurea con sede didattica in Valle d'Aosta si è attestato ad una quota vicina alle 1.300 unità, di cui oltre 1.100 afferenti l'Università della Valle d'Aosta. Nel medesimo anno, il numero di immatricolati a corsi di laurea in sedi didattiche valdostane è di poco inferiore alle 200 unità.

Dei circa 1.100 iscritti all'Università della Valle d'Aosta, oltre 800 sono residenti in Valle d'Aosta, pari a circa il 70% del totale.

Per quanto riguarda la **partecipazione alle attività formative**, osserviamo che i destinatari avviati nel periodo di programmazione 2007-2013 alla fine del 2013

risultavano essere complessivamente pari a oltre 16.000 utenti, vale a dire che mediamente ogni anno 2.400 utenti iniziano la partecipazione ad un'attività formativa.

Relativamente alle caratteristiche dell'utenza, osserviamo innanzitutto che il tasso di femminilizzazione si colloca su livelli soddisfacenti (47,7%), anche se risulta essere eterogeneo rispetto ai diversi ambiti di attività. Circa il 64% dei destinatari risulta occupato, mentre le persone in cerca di occupazione spiegano circa il 18% del complesso dell'utenza, ma il loro numero corrisponderebbe ad un tasso di disoccupazione che sfiora il 28%, vale a dire un livello superiore di oltre 3 volte il tasso di disoccupazione medio annuo rilevato per la Valle d'Aosta nel 2013. La quota dei destinatari inattivi (28%) è consistente e nella stragrande maggioranza dei casi riguarda persone che frequentano corsi di istruzione e formazione.

Rispetto ai **livelli di scolarizzazione**, un primo indicatore riguarda il livello di istruzione della popolazione 15-19 anni che nel 2012 in Valle d'Aosta (96,4%) risultava inferiore non solo alla media nazionale (98%), ma anche ai valori del nord ovest (98%) e di quelli delle altre realtà territoriali prese a riferimento. Questa situazione accomuna maschi e femmine. Per contro, il **tasso di partecipazione** nell'istruzione secondaria superiore della Valle d'Aosta è allineato al dato medio nazionale, mentre è migliore di quelli relativi agli altri territori

Il **tasso di scolarizzazione superiore** per la Valle d'Aosta si attestava nel 2012 al 69,2%, livello questo ultimo al di sotto della media italiana (77,1%), dell'area nord ovest (77,4%) e della Provincia di Trento (83,3%), ma che risulta allineato al dato della Provincia di Bolzano (69%). Nonostante questo gap, si osserva però un trend positivo che ha portato a migliorare il dato regionale, tra il 2007 ed il 2012, di quasi 4 punti percentuali.

Il tema della **dispersione scolastica** appare come un elemento critico del contesto regionale. Pur con le cautele necessarie dovute alla natura dei dati, gli indicatori relativi al livello di abbandono prematuro degli studi segnalano infatti un gap della Valle d'Aosta rispetto alle altre realtà considerate. Queste differenze si possono innanzitutto ricavare dalla quota di popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi scolastici o attività formative che, seppure in miglioramento rispetto al 2007, arriva ancora a sfiorare il 20%, ovvero un valore non solo superiore al dato medio nazionale, ma soprattutto significativamente peggiore di quello dell'area di riferimento e di quelli delle Province di Trento e di Bolzano.

Questa situazione è confermata poi anche da altri indicatori, quali il tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori (19,2% nel 2011) e il tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori (6,4%), che in entrambi i casi risultano superiori nel confronto con le altre realtà considerate. Conseguentemente, anche per il tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori si osserva un dato per la Valle d'Aosta (13,7%) peggiore di quello delle altre realtà considerate. I dati relativi agli insuccessi scolastici suggeriscono tuttavia che il livello non ottimale di questi indicatori siano condizionati anche da una significativa selettività della scuola valdostana, come dimostra l'elevato numero di bocciati.

Quanto illustrato comporta che, anche con riferimento alla distribuzione della popolazione per scolarità, si osservi per la Valle d'Aosta un quadro meno favorevole rispetto ai principali territori di confronto. In particolare, osserviamo che nel 2012 la quota di persone con titoli superiori, laureati e diplomati, è allineata a quella della Provincia di Bolzano, ma è inferiore a quelle delle altre realtà considerate.